



Agosto 2021

Rapporto sui risultati della consultazione relativa all'ordinanza sull'importazione dall'Indonesia all'aliquota preferenziale di olio di palma prodotto in maniera sostenibile

Indice

1	Sintesi del progetto posto in consultazione	3
2	Panoramica dei pareri pervenuti.....	4
2.1	Cantoni	4
2.2	Partiti politici	4
2.3	Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	5
2.4	Associazioni mantello nazionali dell'economia	5
2.5	Altri partecipanti	5
3	Commento alle singole disposizioni	6
3.1	Articolo 1.....	6
3.2	Articolo 2.....	6
3.3	Articolo 3.....	6
3.4	Articolo 4.....	7
3.5	Articolo 5.....	7
3.6	Articolo 6.....	7
4	Altri pareri	8
4.1	Valutazione di benchmarking	9
4.2	Ulteriore disposizione sulla cancellazione di sistemi di certificazione	9
4.3	Importanza dell'ALS per l'economia svizzera	9
4.4	Estensione della condizione di sostenibilità	9
4.5	Analisi ex-post del CEPA	9
4.6	Quantificazione e ampliamento della cooperazione allo sviluppo relativa al CEPA.....	9
4.7	Legge sull'economia esterna	10
4.8	Altro	10
5	Elenco dei partecipanti alla procedura di consultazione e abbreviazioni ..	11
5.1	Abbreviazioni	11
5.2	Elenco dei partecipanti alla consultazione.....	11

1 Sintesi del progetto posto in consultazione

Il 16 dicembre 2018 gli Stati dell'AELS e l'Indonesia hanno firmato a Giacarta un accordo di partenariato economico globale (Comprehensive Economic Partnership Agreement, CEPA)¹. Il popolo svizzero l'ha approvato alle urne il 7 marzo 2021 dopo che era stato indetto il referendum.

Le concessioni sull'olio di palma che la Svizzera ha accordato all'Indonesia nel CEPA² sono subordinate a diverse condizioni. Come per tutte le importazioni preferenziali nell'ambito dell'Accordo, anche per l'olio di palma devono essere rispettate le regole d'origine. Il CEPA prevede inoltre condizioni per assicurare che soltanto l'olio di palma prodotto in modo sostenibile possa beneficiare delle riduzioni tariffarie. All'interno dei contingenti, le importazioni preferenziali devono essere trasportate in cisterne di al massimo 22 tonnellate e devono infine soddisfare gli obiettivi di sostenibilità definiti all'articolo 8.10 del CEPA.

Diversamente dalle regole d'origine e dal trasporto in cisterne di al massimo 22 tonnellate, la condizione della sostenibilità dev'essere specificata, motivo per cui il Consiglio federale ha elaborato l'ordinanza posta in consultazione.

Quest'ultima stabilisce che per importare olio di palma indonesiano all'aliquota preferenziale occorre dimostrare che sia stato prodotto in maniera sostenibile, cioè in conformità con gli obiettivi definiti al suddetto articolo 8.10. A tal fine sono stati ammessi quattro sistemi di certificazione riconosciuti, che nell'ambito di uno studio comparativo sono stati giudicati i più idonei a fornire la prova di sostenibilità richiesta.

Un importatore certificato secondo uno di questi sistemi (o «standard») che intende importare olio di palma dall'Indonesia, anch'esso certificato, può presentare alla SECO una domanda di trattamento preferenziale. Se la domanda è approvata, l'importatore può importare olio di palma indonesiano su base preferenziale (tenuto conto anche degli altri criteri come la prova dell'origine o il trasporto in cisterne di al massimo 22 t). Nella dichiarazione doganale si impegna a garantire che anche le merci di ogni singola spedizione siano certificate secondo gli standard di sostenibilità. Al momento dell'importazione l'Amministrazione federale delle dogane (AFD) può verificare l'effettiva certificazione della merce delle singole spedizioni. Gli importatori la cui merce non è certificata in modo comprovato non possono beneficiare della tariffa preferenziale. Chi rilascia dichiarazioni false o si aggiudica con la frode una tariffa doganale preferenziale può essere punito secondo la legge doganale del 18 marzo 2005³ (LD; art. 117 e segg.). Inoltre, per un periodo di cinque anni dalla data d'importazione, l'AFD può verificare l'effettiva certificazione della merce delle singole spedizioni mediante controlli domiciliari secondo l'articolo 31 LD (p. es. in caso di sospetto di abuso). Se a seguito di questi controlli dovesse risultare che una spedizione non è stata debitamente certificata, l'autorità può reclamare il rimborso della differenza di dazio in applicazione dell'articolo 12 della legge federale del 22 marzo 1974⁴ sul diritto penale amministrativo (DPA). A seconda dell'infrazione, l'importatore può anche essere sanzionato secondo l'articolo 117 LD e segg. Le informazioni richieste all'importazione per comprovare la certificazione devono essere fornite nella forma richiesta dall'AFD. I documenti corrispondenti vanno conservati per cinque anni (art. 96 lett. d dell'ordinanza del 1° novembre 2006⁵ sulle dogane).

In collaborazione con l'UFAM, la SECO riesamina regolarmente i sistemi di certificazione approvati per garantire che continuino a essere idonei a certificare che l'olio di palma da importare sia conforme agli obiettivi di sostenibilità previsti dal CEPA. L'Amministrazione federale terrà conto delle eventuali segnalazioni provenienti da terzi, ad esempio dall'industria

¹ Messaggio del Consiglio federale, FF **2019** 4353; Testo principale dell'Accordo: FF **2019** 4409

² Olio di palma e sue frazioni (fra cui anche stearina di palma, voce tariffaria 1511) e olio di palmisti e sue frazioni (voce tariffaria 1513)

³ RS **631.0**

⁴ RS **313.0**

⁵ RS **631.01**

e in particolare dalla società civile. Se necessario la SECO consulterà gli esperti dei settori interessati. Se un sistema di certificazione approvato non dovesse più soddisfare i requisiti, il Consiglio federale lo rimuoverà dall'elenco.

È anche possibile rivalutare sistemi di certificazione nuovi oppure versioni rivedute o esistenti sulla base dei suddetti criteri e, se necessario, aggiungerli all'elenco dei sistemi già approvati. In questo modo si tiene conto dell'eventuale ottimizzazione di questi sistemi. Vengono aggiunti o mantenuti nell'elenco soltanto i sistemi di certificazione che presentano il miglior livello di protezione possibile.

2 Panoramica dei pareri pervenuti

Nell'ambito della consultazione sono pervenuti complessivamente 57 pareri. 27 partecipanti approvano incondizionatamente il progetto di ordinanza. Altri 27 lo approvano in via di principio, ma propongono diversi adeguamenti (cfr. dettagli ai punti 3 e 4). Nessun partecipante si oppone categoricamente al progetto o al meccanismo sottostante. Tre partecipanti hanno dichiarato di volersi astenere.

2.1 Cantoni

Nell'ambito della consultazione 19 Cantoni hanno espresso il loro parere, due dei quali (GL, SH) dichiarando di rinunciare a una presa di posizione. Sette Cantoni (AG, AR, GE, GR, JU, SZ, TI) e la Conferenza dei Governi cantonali (CdC) non hanno commentato il progetto. Dodici (AI, BL, BS, FR, LU, NE, NW, OW, SO, UR, ZG, ZH) lo accolgono senza riserve, mentre uno (VS) non formula osservazioni.

Cinque Cantoni (BE, BL, LU, OW, SG) condividono l'idea di subordinare le concessioni doganali a requisiti di sostenibilità. Tra questi, OW e ZH ritengono che il sistema sia efficace, perché molto rigoroso sotto il profilo della sostenibilità ma poco restrittivo per il commercio. Anche FR, NE e SO sono dell'avviso che i sistemi di certificazione scelti siano adeguati e concordano che siano rivisti periodicamente. Quattro Cantoni (FR, LU, SO, ZG) sono convinti che il progetto di ordinanza avvalori gli sforzi globali per una produzione sostenibile dell'olio di palma.

Altrettanti Cantoni (BE, SG, TG, VD) approvano il progetto in linea di principio, ma avanzano proposte di modifica. BE vorrebbe ad esempio aggiungervi un nuovo articolo per spiegare in che modo la Svizzera intende attuare le lettere b e c dell'articolo 8.10 del CEPA per sostenere l'Indonesia nell'attuazione dei criteri di sostenibilità. SG chiede che siano stanziati le risorse necessarie per garantire il rispetto dei criteri di sostenibilità nella produzione di olio di palma e che siano consultati degli esperti. Lo stesso Cantone chiede inoltre che l'attuazione delle disposizioni sulla sostenibilità sia accompagnata da un sostegno finanziario e dal trasferimento di sapere e tecnologie nel quadro della cooperazione allo sviluppo. Per garantire il rispetto dei requisiti di sostenibilità e sanzionare gli importatori inadempienti ci vorrebbero inoltre meccanismi di controllo e possibilità sanzionatorie più efficaci. Secondo SG non basta puntare sui certificati per garantire una produzione sostenibile di olio di palma. VD vuole che sia effettuata un'altra valutazione di benchmarking per rivedere i sistemi di certificazione approvati. La RSPO, in particolare, non sarebbe idonea a comprovare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del CEPA. VD ritiene inoltre che in sede di revisione dei sistemi di certificazione occorra coinvolgere la società civile.

2.2 Partiti politici

Cinque partiti politici (PLR, PVL, PES, PSS e UDC) hanno preso posizione sul progetto, esprimendo pareri sostanzialmente favorevoli. Tutti questi partiti sono fondamentalmente d'accordo con il progetto di ordinanza, ritenendo positivo (PLR, PVL, UDC) o lungimirante (PES, PSS) il fatto di subordinare le concessioni doganali al rispetto dei requisiti di sostenibilità. PLR, PVL e UDC sostengono il progetto senza riserve. Il PLR è soddisfatto che l'ordinanza

incentivi la produzione sostenibile di olio di palma e che i principali attori non governativi siano stati coinvolti nella sua elaborazione. Il PVL condivide che l'attuazione sia garantita da sistemi di certificazione rigorosi, la cui idoneità è verificata periodicamente. Il progetto viene valutato positivamente anche perché impone requisiti di sostenibilità molto rigorosi, senza però inibire eccessivamente il commercio. Per l'UDC è importante garantire che l'attuazione dei requisiti di sostenibilità non pregiudichi il commercio e che gli oneri per la Confederazione, in termini di monitoraggio, non risultino eccessivi. Pur essendo sostanzialmente favorevoli al progetto, PES e PSS propongono modifiche di ampia portata (cfr. cap. 3 e 4).

2.3 Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

UCS dichiara di volersi astenere.

2.4 Associazioni mantello nazionali dell'economia

Quattro organizzazioni mantello dell'economia svizzera (economiesuisse, USAM, USC, Travail.Suisse) si sono espresse sul testo normativo posto in consultazione. economiesuisse e USAM approvano il progetto e non ritengono che debba essere adeguato. Per economiesuisse è particolarmente positivo il fatto che l'ordinanza imponga requisiti di sostenibilità molto rigorosi, senza però inibire eccessivamente il commercio. Sono visti di buon occhio anche l'attuazione mediante standard riconosciuti e rivisti regolarmente con il coinvolgimento dei settori interessati e di altri attori rilevanti nonché il fatto che non sia stato selezionato un unico standard. È anche giudicato positivo il fatto che l'Amministrazione federale delle dogane disponga ora di una base giuridica per sanzionare le violazioni dell'ordinanza. USAM, dal canto suo, chiede che il progetto sia posto in vigore senza modifiche. Travail.Suisse è soddisfatta che le concessioni doganali siano state subordinate a requisiti di sostenibilità e considera questo meccanismo un modello per i futuri negoziati, ad esempio in vista degli accordi di libero scambio (ALS) con la Malesia o il Mercosur. Travail.Suisse apprezza che per comprovare la produzione sostenibile siano stati selezionati i quattro sistemi di certificazione più rigorosi, che la tracciabilità sia garantita dal trasporto in cisterne di al massimo 22 tonnellate e che l'elenco dei sistemi di certificazione sia aggiornato periodicamente previo coinvolgimento delle parti interessate. Travail.Suisse deplora tuttavia che le certificazioni siano controllate soltanto a campione e che in presenza di irregolarità sia previsto soltanto il rimborso della differenza di dazio, sanzione ritenuta troppo blanda. L'associazione propone inoltre di subordinare tutte le importazioni di olio di palma a una prova di sostenibilità. L'USC approva il progetto in linea di massima, ma propone di adeguarlo in diversi punti (cfr. cap. 3 e 4).

2.5 Altri partecipanti

28 pareri sono stati presentati da organizzazioni che non figurano nei punti da 2.1 a 2.4. Di questi, nove approvano il progetto di ordinanza senza proporre adeguamenti (CP, Chocosuisse/Biscosuisse, Gastrosuisse, CISA, Palm Oil Network, scienceindustries, Swissholdings, Swissmem, Swissolio). 19 partecipanti (AGORA, Alliance Sud, Bio Suisse, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Prométerre, Pro Natura, Public Eye, Solidar Suisse, USDCR, FSPC, SKS, STS, Swissgranum, WWF) propongono invece diverse modifiche.

AGORA condivide l'idea di subordinare le concessioni doganali ai requisiti di sostenibilità, ritenendola un modello per i futuri ALS, e chiede che il Consiglio federale verifichi periodicamente i sistemi di certificazione. Altri 11 partecipanti (Alliance Sud, Pane per tutti, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, FSPC, Solidar Suisse, SKS, WWF) condividono questa posizione, ma propongono modifiche di ampia portata (cfr. cap. 3 e 4).

CP accoglie con favore il progetto di ordinanza, che non avrebbe impatti negativi sul settore alimentare svizzero e sarebbe compatibile con gli obblighi internazionali della Svizzera nel quadro del CEPA e dell'OMC. Altri sette partecipanti (FRC, Gastrosuisse, CISA, Palm Oil Network, USDCR, Swissmem, SwissOlio) accolgono favorevolmente la proposta di subordinare le concessioni doganali ai requisiti di sostenibilità. Swissholdings e Chocosuisse/Biscosuisse la ritengono un incentivo alla produzione sostenibile di olio di palma. Secondo CISA, Scienceindustries, Swissgranum, Swissholdings e SwissOlio, la procedura di verifica dei requisiti di sostenibilità è ragionevole. Quattro partecipanti (Chocosuisse/Biscosuisse, Scienceindustries, Swissholdings, SwissOlio) approvano che per certificare la sostenibilità non sia stato istituito un sistema parallelo, due (CISA, SwissOlio) che a tal fine non sia stato selezionato uno standard unico, tre (Palm Oil Network, Scienceindustries, Swissholdings) che i sistemi di certificazione scelti siano rivisti periodicamente e cinque (CISA, Palm Oil Network, Scienceindustries, Swissgranum, SwissOlio) che in sede di revisione siano coinvolti soggetti terzi. Per Chocosuisse/Biscosuisse e Swissholdings la verifica dei sistemi di certificazione da parte della SECO e dell'UFAM è credibile. Per Gastrosuisse il progetto di ordinanza è riuscito, perché impone requisiti di sostenibilità molto rigorosi, senza però inibire eccessivamente il commercio.

3 Commento alle singole disposizioni

Sono elencate qui di seguito le diverse proposte di modifica delle singole disposizioni. Talvolta sono riportati anche i commenti dei partecipanti che approvano il progetto incondizionatamente.

3.1 Articolo 1

In relazione all'articolo 1 non sono state proposte modifiche.

3.2 Articolo 2

Cinque partecipanti (PES, USC, Bio Suisse, USDCR, FSPC) chiedono di aggiungere all'articolo 2 un capoverso 4 del seguente tenore:

«La Confederazione e i Cantoni verificano il rispetto delle disposizioni effettuando controlli a campione».

Questi controlli a campione andrebbero effettuati dalle autorità pubbliche, come nell'ambito dei consueti meccanismi di controllo nel settore alimentare.

BE chiede di aggiungere all'articolo 2 ulteriori requisiti relativi alla prova di sostenibilità. Questo perché i sistemi di certificazione previsti nel progetto di ordinanza non basterebbero a garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità formulati all'articolo 8.10 lettera a. Precisa che la RSPO, in particolare, si trova ormai da anni nel mirino delle critiche.

3.3 Articolo 3

Diversi partecipanti criticano la scelta dei sistemi di certificazione. 17 di essi (PES, USC, Alliance Sud, Bio Suisse, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, STS, FSPC, Solidar Suisse, SKS, Swissgranum) chiedono di cancellare completamente la lettera b (RSPO SG) e la lettera c (ISCC PLUS SG). Secondo loro andrebbe cancellato anche il riferimento alla RSPO P&C del 2013 e ai RSPO Supply Chain Certification Systems del 2017 (quest'ultima richiesta è condivisa anche da USDCR). Il WWF chiede a sua volta che sia cancellata la lettera c (ISCC PLUS SG) e fa notare che il riferimento alle versioni precedenti può essere omesso, dato che gli operatori economici devono ora conformarsi alle nuove versioni.

15 partecipanti (USC, Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, STS, FSPC, Solidar Suisse, SKS, WWF) chiedono di

riconsiderare l'inclusione di Bio Suisse come sistema di certificazione, visti i progressi compiuti recentemente. Il PSS chiede di includere Bio Suisse entro cinque anni nell'elenco dei sistemi di certificazione riconosciuti. USC chiede di verificare l'idoneità dello standard RSPO Independent Smallholder (ISH). Bio Suisse stessa chiede di aggiungere all'elenco gli standard Bio Suisse e RSPO ISH. Anche USDCR chiede l'inclusione dello standard Bio Suisse.

Green Boots e Solidar Suisse chiedono che l'ordinanza definisca un piano per incentivare a medio termine il coinvolgimento delle piccole aziende agricole.

PVL accoglie con favore gli standard approvati, soprattutto perché molto più consolidati dello standard ISPO, ampiamente diffuso in Indonesia.

Secondo TG il coinvolgimento dell'UFAM e del WWF nella valutazione di benchmarking ha permesso di garantire una selezione accurata dei quattro sistemi di certificazione approvati.

PES chiede che la Confederazione provveda a istituire un sistema di verifica delle certificazioni e che stanzi le risorse finanziarie necessarie a tal fine.

3.4 Articolo 4

TG avverte che la verifica automatizzata delle domande può essere soggetta a errori. Il corretto funzionamento di questo automatismo va pertanto verificato periodicamente. Il Cantone ritiene poco indicato che gli importatori debbano segnalare di propria iniziativa l'eventuale perdita di un certificato della catena di approvvigionamento, perché ciò aumenterebbe il rischio di abuso.

Green Boots chiede che l'importatore debba segnalare di propria iniziativa alla SECO la perdita di un tale certificato e che l'ordinanza specifichi la periodicità con cui la SECO controlla la validità di questi certificati.

Il WWF propone di aggiungere una lettera c al capoverso 2 in cui sia stabilito che la domanda deve includere anche informazioni sul volume e sull'origine delle importazioni, analogamente a un resoconto.

3.5 Articolo 5

Quattro partecipanti alla consultazione (USC, Green Boots, USDCR, FSPC) propongono di aggiungere all'articolo 5 un capoverso 3 che permetta di perseguire gli importatori che sostengono di essere legittimamente in possesso di un certificato della catena di approvvigionamento, ma che in realtà non lo sono. In questo modo, secondo l'USC, gli importatori inadempienti non potrebbero né beneficiare dell'aliquota preferenziale né tanto meno ottenere un permesso d'importazione. Occorre inoltre istituire un regime di controllo che preveda multe e confisci.

3.6 Articolo 6

15 partecipanti (TG, PSS, Prométerre, Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, STS, Solidar Suisse, SKS) chiedono di definire esplicitamente al capoverso 1 la periodicità delle verifiche. Secondo il PSS bisogna effettuarle almeno ogni due anni, secondo Prométerre una volta all'anno.

Per il WWF il capoverso 1 dovrebbe specificare che vengono considerati anche lo sviluppo e il perfezionamento degli standard.

Per quanto riguarda il capoverso 1 lettera a, 13 partecipanti (Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, STS, Solidar Suisse, SKS, WWF) chiedono che il catalogo dei criteri per valutare il rispetto degli obiettivi di sostenibilità di cui all'articolo 8.10 del CEPA sia reso trasparente. I sistemi di certificazione non devono soltanto certificare il rispetto degli obiettivi di sostenibilità, ma anche promuoverli.

Per quanto riguarda il capoverso 1 lettera b, 15 partecipanti (PSS, Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, STS, Solidar Suisse, SKS, WWF) vogliono che si specifichi il concetto di «attuazione efficace» e il modo in cui le organizzazioni responsabili dovrebbero garantirla. Secondo Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, STS, Solidar Suisse, SKS, WWF, bisognerebbe anche definire quali sono le organizzazioni interessate. Secondo il WWF, la SECO dovrebbe sviluppare degli indicatori concreti che permettano di verificare sul posto se l'attuazione è veramente efficace. Questo mandato potrebbe anche essere affidato alla rete per l'olio di palma.

Relativamente al capoverso 1 lettera c, 12 partecipanti (Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, STS, Solidar Suisse, SKS) chiedono che si specifichino i criteri e le procedure di verifica. A loro avviso andrebbero menzionate anche le conseguenze nel caso in cui i processi interni non si svolgano in modo soddisfacente. Secondo il WWF bisognerebbe precisare se i processi interni sono quelli relativi ai sistemi di certificazione e inoltre, in quest'ambito, la SECO dovrebbe fornire assistenza alle imprese.

Capoverso 1 lettera d: 13 partecipanti (PSS, Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, STS, Solidar Suisse, SKS) chiedono che siano definiti il concetto di «organismo indipendente» e i requisiti di questa «indipendenza», cioè come garantire che – nonostante lo sganciamento istituzionale – non si creino dipendenze e incentivi sbagliati. Il WWF propone di aggiungere che l'organismo indipendente sia accreditato da RSPO o POIG.

Capoverso 1 lettera e: 13 partecipanti (PSS, Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, STS, Solidar Suisse, SKS) chiedono che la tracciabilità dell'olio di palma e dell'olio di palmisti sia garantita fino alle piantagioni.

16 partecipanti (PES, PSS, USC, Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, USDCR, FSPC, STS, Solidar Suisse, SKS, WWF) chiedono che in sede di verifica le parti terze siano coinvolte imperativamente e che quindi il capoverso 2 sia modificato di conseguenza. Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, STS, Solidar Suisse, SKS chiedono anche di coinvolgere la società civile e gli esperti indonesiani. Occorre inoltre specificare a chi presentare queste «segnalazioni di terzi», in che forma farlo e in che misura saranno prese in considerazione in sede di verifica.

Quattro partecipanti (PES, USC, USDCR, FSPC) propongono di inserire il seguente capoverso 3:

«In collaborazione con l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), la SECO verifica regolarmente se e in che misura i requisiti dei sistemi di certificazione riconosciuti possono essere migliorati ai fini della sostenibilità delle importazioni di olio di palma».

Per il PVL la verifica periodica dei sistemi di certificazione da parte della SECO e dell'UFAM è un fatto positivo. L'obiettivo dovrebbe essere quello di raggiungere la massima armonizzazione possibile soprattutto con le normative pertinenti dell'UE e con l'ausilio delle nuove tecnologie. A questo proposito il partito propone di prendere in considerazione il monitoraggio aereo delle piantagioni mediante droni e satelliti geostazionari, i dati isotopici e gli accordi con grossisti affidabili.

4 Altri pareri

Sono riportati qui di seguito i pareri che non si riferiscono direttamente a una disposizione specifica del testo posto in consultazione.

4.1 Valutazione di benchmarking

15 partecipanti (USC, Alliance Sud, Bio Suisse, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, STS, Solidar Suisse, SKS, WWF) chiedono un'ulteriore valutazione di benchmarking che includa l'implementazione dei singoli sistemi di certificazione. Il catalogo dei criteri soggiacenti va reso trasparente e la valutazione dev'essere effettuata da un organismo indipendente. Il PSS propone di realizzare una tale valutazione entro sei anni, includendovi anche gli aspetti attuativi.

4.2 Ulteriore disposizione sulla cancellazione di sistemi di certificazione

14 partecipanti (PSS, Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, FRC, Green Boots, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Public Eye, STS, Solidar Suisse, SKS, WWF) chiedono di aggiungere un nuovo articolo che specifichi quali sono le conseguenze della cancellazione di un sistema di certificazione dall'articolo 3. Vanno specificate anche le circostanze nelle quali un tale sistema potrebbe essere reintegrato nell'elenco e le sanzioni (oltre alla cancellazione dall'elenco) previste se uno di essi dovesse presentare dei problemi sistematici.

4.3 Importanza dell'ALS per l'economia svizzera

Cinque partecipanti (FR, ZG, economiesuisse, CP, Swissholdings, Swissmem) fanno notare che gli ALS e il CEPA sono un importante fattore di successo della piazza economica svizzera.

4.4 Estensione della condizione di sostenibilità

Dieci partecipanti (Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, Green Boots, PanEco, Pro Natura, Public Eye, Solidar Suisse, SKS, WWF) chiedono che i requisiti per la concessione delle aliquote preferenziali validi per l'olio di palma siano applicati anche ad altri prodotti, ad esempio a quelli dell'acquacoltura e della selvicoltura.

Nove partecipanti (Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, Green Boots, PanEco, Pro Natura, Public Eye, Solidar Suisse, SKS) chiedono che i requisiti di sostenibilità siano applicati anche all'olio di palma importato dall'Indonesia all'aliquota preferenziale e destinato alla riesportazione.

Tre partecipanti (Green Boots, Greenpeace, WWF) chiedono inoltre che i requisiti di sostenibilità si applichino anche all'olio di palma commerciato dalla Svizzera, seppur non importato fisicamente.

4.5 Analisi ex-post del CEPA

Dodici partecipanti (PES, PSS, Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, FRC, PanEco, Pro Natura, Public Eye, Solidar Suisse, SKS, STS, WWF) chiedono che l'attuazione del CEPA e della presente ordinanza siano sottoposte a un monitoraggio. I suoi obiettivi sarebbero, tra l'altro, quelli di esaminare l'impatto dell'Accordo e della presente ordinanza sul volume commerciale con l'Indonesia, fornire informazioni sull'olio di palma certificato importato in Svizzera e verificare se gli obiettivi definiti nel capitolo sulla sostenibilità sono stati raggiunti. Il PSS vorrebbe che questo monitoraggio fosse effettuato entro quattro anni dall'entrata in vigore del CEPA.

4.6 Quantificazione e ampliamento della cooperazione allo sviluppo relativa al CEPA

Otto partecipanti (PSS, Alliance Sud, Pane per tutti, BMF, Greenpeace, PanEco, Pro Natura, Solidar Suisse) chiedono di quantificare precisamente il sostegno tecnico e finanziario all'Indonesia nell'ambito dello sviluppo delle capacità previsto dal CEPA. Due (PES, USDCR) chiedono anche a tal fine siano stanziati maggiori fondi.

Swissmem propone che la Confederazione lanci un nuovo programma nel quadro della cooperazione allo sviluppo riguardante l'attuazione degli accordi di libero scambio. Questo programma dovrebbe promuovere la sostenibilità nelle catene del valore, in particolare nel settore alimentare, e avere un budget di 100 milioni di franchi all'anno.

Il PVL propone che specifici progetti nel campo della biodiversità in Indonesia beneficino di un particolare sostegno.

4.7 Legge sull'economia esterna

Convinto della necessità di democratizzare gli ALS, il PSS chiede che a questo proposito sia creata una legge globale sull'economia esterna. Occorre in particolare disciplinare l'impostazione di fondo di questi accordi. Una tale legge permetterebbe inoltre di discutere delle misure di protezione commerciale e di ampliare la base conoscitiva sull'impatto degli ALS.

4.8 Altro

Per rafforzare in generale l'elemento della sostenibilità negli ALS, Travail.Suisse propone di realizzare uno studio di sostenibilità ex-ante prima dell'inizio dei negoziati, di sottoporre ad arbitrato le disposizioni sulla sostenibilità degli ALS, di includere la società civile nei comitati misti, di prendere maggiormente in considerazione la situazione politica nei Paesi partner e di subordinare la conclusione di un ALS alla ratifica delle otto convenzioni fondamentali dell'OIL.

AGORA chiede che in caso di necessità la clausola di salvaguardia a tutela dei produttori nazionali di semi oleosi sia effettivamente applicata.

STS chiede che gli aspetti relativi al benessere degli animali abbiano più peso nell'attuazione dei requisiti di sostenibilità per l'olio di palma.

Per CP, Swissholdings e Swissmem i requisiti di sostenibilità come quelli previsti nel CEPA per l'olio di palma sono ipotizzabili anche per i futuri ALS, purché non diventino una «conditio sine qua non».

5 Elenco dei partecipanti alla procedura di consultazione e abbreviazioni

5.1 Abbreviazioni

Abbreviazione	Nome per esteso
ALS	Accordo di libero scambio
CEPA	Comprehensive Economic Partnership Agreement (tra gli Stati dell'AELS e l'Indonesia)
OMC	Organizzazione mondiale del commercio
P&C	Principles & Criteria
RSPO	Roundtable on Sustainable Palm Oil

5.2 Elenco dei partecipanti alla consultazione

Cantoni

Abbreviazione	Nome per esteso
AI	Cantone di Appenzello Interno
BE	Cantone di Berna
BL	Cantone di Basilea Campagna
BS	Cantone di Basilea Città
FR	Cantone di Friburgo
GL	Cantone di Glarona
LU	Cantone di Lucerna
NE	Cantone di Neuchâtel
NW	Cantone di Nidvaldo
OW	Cantone di Obvaldo
SG	Cantone di San Gallo
SH	Cantone di Sciaffusa
SO	Cantone di Soletta
TG	Cantone di Turgovia
UR	Cantone di Uri
VD	Cantone di Vaud
VS	Cantone del Vallese
ZG	Cantone di Zugo
ZH	Cantone di Zurigo

Partiti politici

Abbreviazioni	Nome per esteso
PES	Partito ecologista svizzero
PLR	I Liberali Radicali
PSS	Partito socialista svizzero

PVL	Partito verde liberale svizzero
UDC	Unione Democratica di Centro

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

Abbreviazione	Nome per esteso
UCS	Unione delle città svizzere

Associazioni mantello nazionali dell'economia

Abbreviazione	Nome per esteso
economiesuisse	economiesuisse – Federazione delle imprese svizzere
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri
USC	Unione svizzera dei contadini
Travail.Suisse	Confederazione sindacale svizzera

Altri partecipanti alla consultazione

Abbreviazioni	Nome per esteso
	Alliance Sud
	Bio Suisse
	Chocosuisse/Biscosuisse
	Gastrosuisse
	Green Boots
	Greenpeace
	Pane per tutti
	PanEco
	Pro Natura
	Public Eye
	scienceindustries
	Solidar Suisse
	swiss granum
	SwissHoldings
	Swissmem
	SwissOlio
	WWF
AGORA	Associations des Groupements et Organisations Romands de l'Agriculture
BMF	Bruno Manser Fonds
CISA	Comunità d'interesse settore agroalimentare
CP	Centre Patronal
FER	Fédération des Entreprises Romandes
FRC	Fédération romande des consommateurs
FSPC	Federazione svizzera dei produttori di cereali

Palm Oil Network	Rete svizzera per l'olio di palma
Prométerre	Prométerre – Association vaudoise de promotion des métiers de la terre
SKS	Stiftung Konsumentenschutz Schweiz
STS	Schweizerischer Tierschutz STS
USDCR	Unione svizzera delle donne contadine e rurali (USDCR)